

**Somer E., Szwarcberg S. (2001) Variables in delayed disclosure of childhood sexual abuse, *American Journal of Orthopsychiatry*, 71(3), pp. 332-340. *Abuso sessuale, rivelazione***

**Abstract:**

Questo studio israeliano, condotto su 41 adulti che hanno subito abusi sessuali infantili, si focalizza sulla connessione tra il livello del trauma ed il ritardo nella rivelazione dell'abuso stesso. Sono state individuate anche altre variabili legate al ritardo nella rivelazione, quali l'importanza dell'obbedienza agli adulti, la mancanza di fiducia negli altri, la paura di un rifiuto sociale ed il timore rispetto al sistema giudiziario. Al contrario, variabili come l'attenzione dei media nei confronti di questo genere di casi ed i successi personali sono state individuate come inversamente proporzionali all'età della rivelazione.

**Testo:**

Nonostante il dolore ed i successivi problemi associati all'esperienza di abuso sessuale infantile, la rivelazione precoce intrafamiliare di questo è molto rara, dato che la letteratura mostra come la maggioranza dei bambini non rivela l'abuso fino all'età adulta (Lamb&Edgar-Smith, 1994).

Lo scopo di questo studio, perciò, è stato identificare empiricamente quali sono le variabili associate con il ritardo nella rivelazione, attraverso uno strumento appositamente costruito, basato sulla revisione della letteratura esistente.

Sono state distinte variabili che potenzialmente ritardano la rivelazione (D) e variabili che la facilitano (F) ed entrambi questi gruppi sono stati classificati in quattro categorie:

1- Variabili psicologiche

- *Accomodamento* (D): le vittime imparano a distorcere la realtà ed a negare la perversione a cui sono state soggette, considerandola normale ed accettabile;
- *Colpa e autocritica* (D): i bambini cercano di preservare la relazione con i *caregivers* abusanti attribuendosi la colpa di quanto è successo.
- *Impotenza* (D): i bambini credono che nessuno possa proteggerli dall'abuso e quindi l'immagine di sé diventa caratterizzata da impotenza.
- *Attaccamento emotivo all'abusante* (D): attraverso una serie di meccanismi di difesa, come scissione, dissociazione e idealizzazione, l'abusato cerca di mantenere un'immagine positiva dell'abusante, in modo da poter mantenere un attaccamento positivo nei suoi confronti. Questo avviene spesso attraverso una svalutazione del sé, oppure con l'identificazione con l'aggressore, che permette di avere un senso di potere pur in una situazione di impotenza totale, simile a quanto avviene nella Sindrome di Stoccolma.
- *Idealizzazione della propria identità* (D): i bambini sostituiscono il loro senso di impotenza con un senso di controllo illusorio e di onnipotenza.
- *Sfiducia negli altri* (D): i bambini abusati arrivano a credere che non ci siano grandi possibilità che degli estranei possano offrire loro protezione e possono avere reazioni paranoide.
- *Dissociazione* (D): i bambini usano spesso questo meccanismo di difesa per proteggersi da emozioni, pensieri e sensazioni opprimenti, fino ad arrivare a diminuire la consapevolezza della propria situazione di abuso.
- *Peso del segreto* (F): le vittime che non si sentono più legate all'abusante sentono il bisogno di rompere il segreto per liberarsi del suo peso; una volta rotto il segreto, segue senso di sollievo e di ricongiungimento con gli altri.
- *Esperienze di successo che rafforzano l'Io* (F): esperienze rafforzanti possono essere alla base della scelta di affrontare la rivelazione, come successi lavorativi o scolastici.
- *Preoccupazione per gli altri* (F): spesso la preoccupazione per i membri più giovani della famiglia porta a smascherare l'abusante, affinché non ripeta con loro l'abuso.

2- Variabili familiari

- *Lealtà alla famiglia* (D): più stretto è il legame familiare con l'abusante e più grave è l'abuso, più difficilmente il bambino si sentirà autorizzato a parlare.
- *Norme culturali di obbedienza* (D): il contesto sociopolitico e culturale in cui i bambini crescono fornisce una serie di riferimenti per l'internalizzazione della vittimizzazione attraverso l'abuso sessuale.
- *Preoccupazione per l'integrità familiare* (D): il mezzo di coercizione più efficace utilizzato dagli abusanti è la minaccia che, alla rivelazione del segreto, la famiglia sarà distrutta.
- *Morale sessuale conservatrice* (D): spesso i padri abusanti si sono rivelati fondamentalisti nella propria credenza religiosa, in cui era presente la dinamica della colpa e del peccato e non era possibile parlare di argomenti sessuali.
- *Paura del biasimo* (D): i bambini abusati sembrano in grado di predire accuratamente l'esito della propria rivelazione, per cui se sanno che questa sarà di biasimo non si sentiranno autorizzati a farla.

### 3- Variabili sociali

- *Rifiuto ed evitamento delle vittime* (D): le vittime sono spesso percepite come deboli e parzialmente responsabili della loro sorte, per questo gli abusati tendono a non rivelare la propria condizione.
- *Stigmatizzazione* (D): esiste uno stigma legato all'abuso sessuale infantile.
- *Sfiducia nel sistema giudiziario* (D): le vittime di aggressioni sessuali riportano che le fasi giudiziarie della propria vicenda sono umilianti e caratterizzate da mancanza di rispetto e delicatezza.
- *Pubblicità nei media* (F): con l'aumento dell'attenzione dei media c'è stata una nuova attenzione al problema, che lentamente sta uscendo dall'ombra e viene investigato e portato alla pubblica consapevolezza.

### 4- Variabili legate al trauma

- *Intensità del trauma* (D): il livello di traumatizzazione è legato all'inizio precoce della vittimizzazione, alla durata, alla differenza di età tra vittima e abusante, al numero degli abusanti ed al numero dei tipi di abuso.

Le ipotesi di partenza dello studio sono tre:

- 1- Le variabili classificate come facilitanti (F) sono legate alla possibilità di rivelare il segreto, mentre le altre (D) sono inversamente proporzionali alla stessa.
- 2- Le variabili F hanno punteggi maggiori per il periodo successivo alla rivelazione, mentre le variabili D per il periodo precedente.
- 3- I punteggi sul trauma sono positivamente correlati all'età, al momento della rivelazione ed alle variabili D.

I soggetti sono 41 sopravvissuti ad abuso infantile, provenienti da dieci centri di crisi sulla violenza sessuale presenti in Israele, 39 donne e 2 uomini, sui 30 anni.

Sono stati usati tre strumenti di ricerca:

- La Child Sexual Abuse Delayed Disclosure Checklist (CSADDC) è stata creata dagli autori per valutare le variabili associate alla possibilità di rivelare l'abuso. I partecipanti dovevano esprimere il loro consenso su una scala Likert a 5 punti per ogni item che si riferiva a prima e dopo la rivelazione.
- Il Traumatic Experiences Questionnaire (TEQ) investiga 25 eventi potenzialmente traumatici come la morte di una persona cara, maltrattamento, trascuratezza, abusi fisici, molestie o abusi sessuali, focalizzandosi sull'impatto emotivo di questi avvenimenti.

- Il Personal Data Questionnaire (PDQ) è composto da item che riguardano le circostanze in cui il soggetto è diventato consapevole del proprio abuso, le reazioni alla rivelazione ed il significato di questa nella sua vita, oltre che l'età e le circostanze della stessa.

I risultati mostrano che l'età della rivelazione dell'abuso infantile è attorno ai 22 anni, che la maggioranza dei soggetti sono sempre stati consapevoli di aver subito un abuso e che la circostanza scatenante è stato un evento connesso con la sessualità (gravidanza, rapporti sessuali). In generale, la rivelazione alla madre ha provocato reazioni ostili o indifferenti, ma più in età avanzata è stata fatta più le reazioni sono state positive.

Le variabili più strettamente correlate con il ritardo nella rivelazione sono l'importanza dell'obbedienza agli adulti e la paura del rifiuto sociale, mentre le variabili facilitanti che emergono sono la pubblicità dei media, le esperienze di successo personale e la preoccupazione per altre vittime potenziali.

Le esperienze traumatiche più strettamente associate con un'età elevata per la rivelazione sono la trascuratezza emozionale, le molestie sessuali e gli abusi fisici e sessuali.

Gli autori concludono dicendo che i dati ottenuti sono rappresentativi per le persone che in Israele si rivolgono a centri di aiuto per vittime di abusi sessuali: le vittime non hanno mai sporto denuncia contro gli abusanti ed è trascorso un periodo di almeno 5-6 anni dal momento della consapevolezza del trauma a quello della rivelazione. Inoltre, la maggioranza non ha fatto la rivelazione a membri della famiglia ed i pochi che lo hanno fatto non hanno ricevuto una risposta positiva.

Gli autori sottolineano che la presente ricerca è stata fatta prima dei recenti cambiamenti nella politica israeliana rispetto a questa tematica, per cui non è ancora stato investigato se ad oggi la situazione sia differente. In ogni modo, risulta interessante che l'attenzione pubblica e dei media a questo problema sia un fattore facilitante rispetto alla rivelazione degli abusi infantili.

Infine, rispetto alle implicazioni pratiche, gli autori sottolineano come una politica di riabilitazione e non solo di punizione potrebbe essere importante per le famiglie coinvolte in episodi di abusi: le vittime potrebbero beneficiare della terapia che attualmente queste famiglie tendono ad evitare e dall'altra parte gli abusanti grazie alla terapia potrebbero assumersi la responsabilità del dolore che hanno causato. Viene inoltre suggerita la rilevanza economica e non solo clinica di un investimento nei programmi di prevenzione scolastica, in quanto gli abusi portano ad una serie di difficoltà che seguono la vittima per tutta la vita e che finiscono per rappresentare un costo per la società.